

PROPOSTA PROGETTUALE PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL NODO PIAZZA DEI CINQUECENTO TERME DI DIOCLEZIANO

PROGETTO "AULA OTTAGONA"

La riunificazione dell'area occidentale delle Terme di Diocleziano



RESTAURO RECUPERO RIQUALIFICAZIONE

Il progetto contemporaneo nel contesto storico

TRADURRE O TRADIRE L'ANTICO

“Memoria e Innovazione: dal restauro del Monumento al recupero dello Spazio Urbano”

Gianni Bulian, Docente presso la “Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio”, “Sapienza” Università di Roma

La proposta che si presenta si pone **l'obiettivo di rilanciare l'area delle Terme di Diocleziano** attraverso la valorizzazione e l'integrazione dell'enorme patrimonio archeologico e architettonico con **l'ausilio dell'arte contemporanea**.

L'immagine del nodo di Termini, che si pone quale primo impatto al turista – viaggiatore, non è di per sé certamente edificante, eppure questo sito nasconde un patrimonio in superficie e nel sottosuolo di particolare pregio ed interesse.

È fondamentale, pertanto, restituire “valore” a questa area con una degna riemersione dello straordinario patrimonio archeologico e monumentale ora per lo più ignorato-nascosto.

L'attuale Progetto Urbanistico (inserito peraltro nel nuovo Piano Regolatore) è articolato in una serie di interventi che, tra gli altri, prevedono la chiusura di parte della via Cernaia, in varie fasi, a cominciare dal tratto adiacente all'ex Planetario-Magistero per riconnettere il livello delle Olearie a quello superiore dell'ex-Planetario, recuperando così uno spazio di straordinario impatto visivo che restituisca continuità al Museo, e conferisca nuova vivibilità e qualità ambientale a uno dei più significativi nodi urbani della capitale.

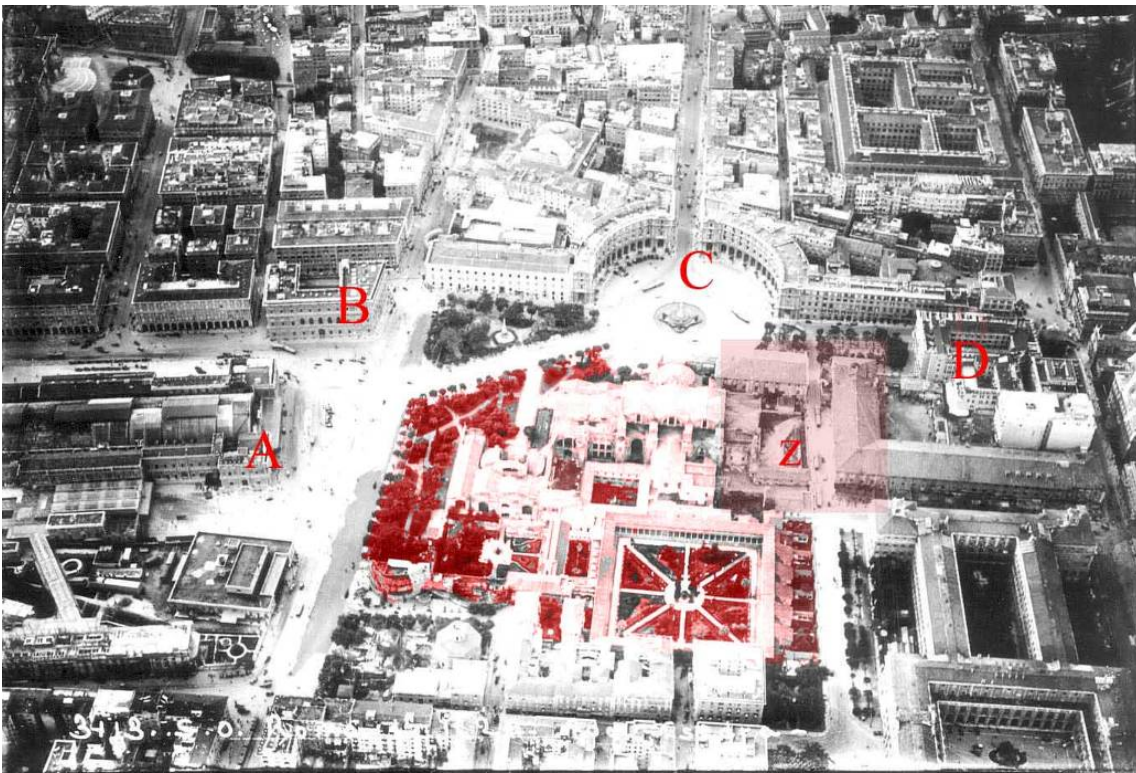


Foto 1

La parte più interessante della proposta - progetto riguarda la **zona occidentale delle Terme** (foto 01-immagine del 1926) in cui la via Cernaia nata alla fine dell'ottocento taglia in due parti le Terme separando l'edificio angolare, la cosiddetta “**Aula Ottagona o Rotunda Diocletiani**” (come vedremo l'ex Planetario) dal corpo centrale del complesso.

Sembra interessante, per capire a fondo la proposta, ripercorrere la storia di questo importante nodo urbano.

Uno degli elementi “dominanti” dell’area presa in considerazione è senz’altro il **complesso monumentale delle Terme di Diocleziano**: l’impianto termale Diocleziano edificato in soli 7 anni tra la fine del III e l’inizio del IV secolo, fu senza dubbio il più imponente di tutto il mondo antico: occupava infatti un’area corrispondente ad un quadrato di circa 400 metri di lato, ancor oggi gran parte delle strutture appartenenti alle terme sono visibili e le forme della cinta esterna compaiono tutt’ora negli edifici della “piazza dell’Esedra”.

Il loro abbandono progressivo per un lungo periodo comunque non portò a grandi manomissioni per la loro posizione decentrata tanto che nel ‘500 la politica dei papi interessò in maniera diretta tutta la zona e il complesso monumentale fu oggetto di numerose trasformazioni e riutilizzazioni tra cui, la più importante, fu la consacrazione dell’aula maggiore delle terme al culto della Madonna degli Angeli (1561) con l’officiatura dei Certosini di Santa Croce in Gerusalemme: la trasformazione delle aule termali fu affidata, come noto, da Pio IV a Michelangelo. La costruzione del grande e del piccolo chiostro della Certosa, oltre alle celle dei Certosini fu iniziata qualche tempo dopo.

Gli interventi dovuti ai pontefici proseguirono all’interno delle strutture termali per dare una sede degna all’Annona di Roma, trasformando alcune parti delle Terme prima in granari, progressivamente ampliati nel ‘600; nel ‘700 poi furono modificate l’abside della Basilica e alcune parti dei granari, trasformati in magazzini dell’olio dell’Annona, le cosiddette “olearie”.

Nel 1889 fu istituito in parte delle strutture termali il **Museo Nazionale Romano**, concepito per essere il **Museo Archeologico di Roma capitale d’Italia**; in esso furono accolte le opere d’arte che si venivano riportando alla luce con la costruzione dei nuovi quartieri nell’area della città antica. (Foto 2)



Foto 2

Il Museo fu ospitato nel complesso costituito dalle Terme di Diocleziano e dal grande chiostro di S. Maria degli Angeli, oltre che dalle altre strutture di epoca cinquecentesca e successive, appartenenti alla Certosa.

La grandissima quantità dei materiali, che hanno arricchito nel tempo le collezioni, ne fanno potenzialmente il più importante museo archeologico esistente.

Facendo un passo indietro, un’altra decisione, presa in epoca papale, determinò in maniera profonda l’urbanistica di Roma Capitale e di questa zona in particolare: la decisione di fare di **Termini l’unico caposaldo ferroviario romano**.

La scelta di Termini per l'ubicazione della stazione centrale accentrando le linee create a partire dal 1856 avvenne nel 1862; solo successivamente fu affidata all'ingegner Bianchi la progettazione di un grande edificio per la stazione, realizzato soltanto dal 1867 al 1873 contestualmente al passaggio a Roma della capitale. (Foto 3)



Foto 3

Pio IX con questa decisione riconobbe il comune sentimento della necessità della trasformazione di Roma come polo di un grande paese moderno.

La documentazione che si presenta descrive bene le trasformazioni urbanistiche della zona: dalle piante elaborate dall'architetto francese Grand Prix de Rome, **Edmund Paulin**, della fine dell'800 in cui compare per la prima volta il segno diagonale della strada (l'attuale via Luigi Einaudi già via delle Terme), l'asse che univa il prospetto della Stazione davanti al quale era stato posto, in un primo tempo, l'obelisco ai 500 caduti di Dogali (1887, dovuto a Francesco Azzurri), alla piazza dell'Esedra.

Nei disegni del Paulin compare ancora qualche significativo avanzo del perimetro interno della grande esedra centrale delle Terme, che inquadra l'asse della nuova via Pia (dal nome di Pio IX) poi chiamata via Nazionale. (Foto 4-5)

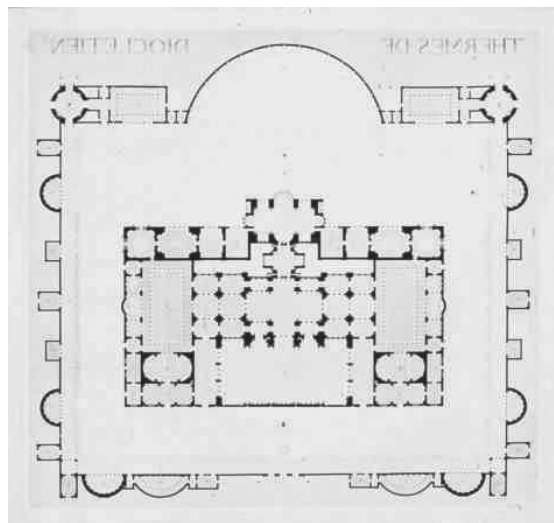
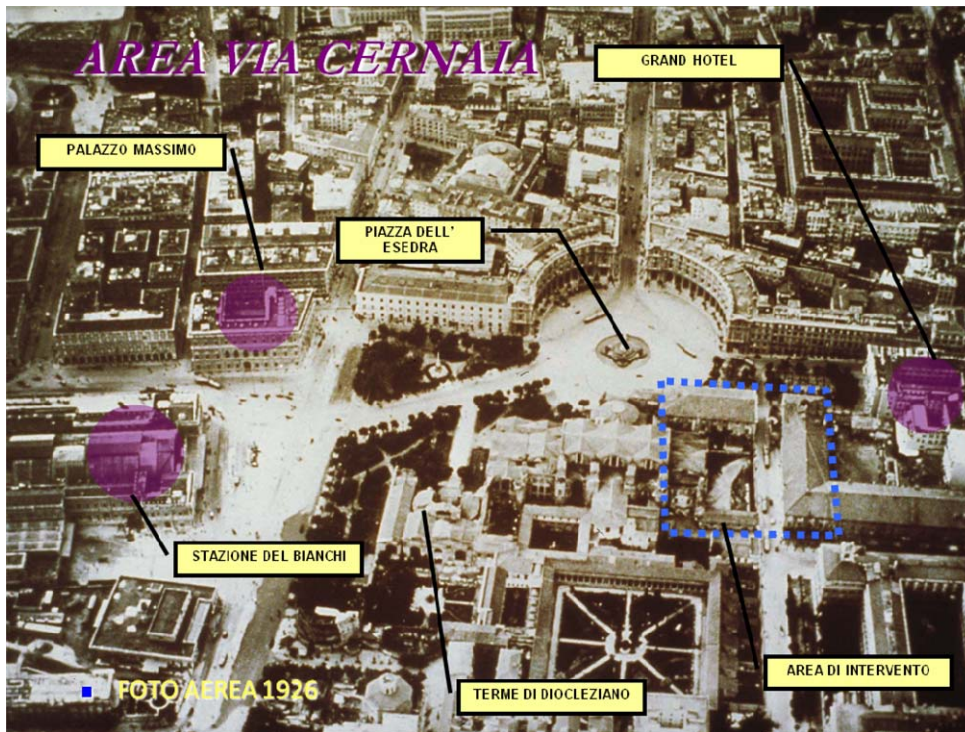


Foto 4-5

Le principali trasformazioni della zona consistono nell'edificazione verso la stazione del **palazzo edificato da padre Massimiliano Massimo** - che ospitava l'omonimo **Istituto scolastico dei Gesuiti**, nella zona in cui un tempo sorgeva la Villa Peretti, poi Montalto-Massimo - agli **edifici del Koch** che fungono da testata alla via Nazionale realizzati tra il 1896 ed il 1902.



Meno importanti, ma comunque significative, le trasformazioni dovute alle **fontane**, da quella che aveva segnato l'inaugurazione dell'Acquedotto Pio Marcio (10 settembre 1870, situata dove si trova adesso l'obelisco di Dogali, Foto 6), a quella ubicata al centro di piazza dell'Esedra (la fontana delle Naiadi, dovuta al Guerrieri e poi al Rutelli). (Foto 7)



Foto 6-7

La **piazza dell'Esedra** diventava la cerniera tra la nuova stazione e l'asse di penetrazione al centro storico, rappresentando così una vera e propria "**porta della nuova Capitale**"; questa nuova attitudine fu incrementata dalla sua trasformazione in piazza di rappresentanza per il grande rituale di Stato (nel 1896 con le nozze del principe ereditario celebrate in S.Maria degli Angeli).

Le fotografie aeree che vanno dalla fine dell'800 fino agli anni '50 del '900, descrivono benissimo le profonde trasformazioni dell'area che ci interessano in particolare evidenziando la presenza del **Palazzo Clementino**, costruito come deposito Annonario da papa Albani, Clemente XI (poi divenuto, come i granari delle terme, ospizio) e appunto dai **Granari delle Terme** che sono tagliati in due parti dalla via Cernaia.

Fino agli anni della loro demolizione (fine degli anni '30, inizio degli anni '40) le immagini aeree evidenziano la struttura dei granari che si estendevano dall'ingresso alla basilica di Santa Maria degli Angeli fino alla via XX settembre secondo una forma mistilinea. (Foto 8-9-10)



Foto 8-9-10 immagini di fine '800

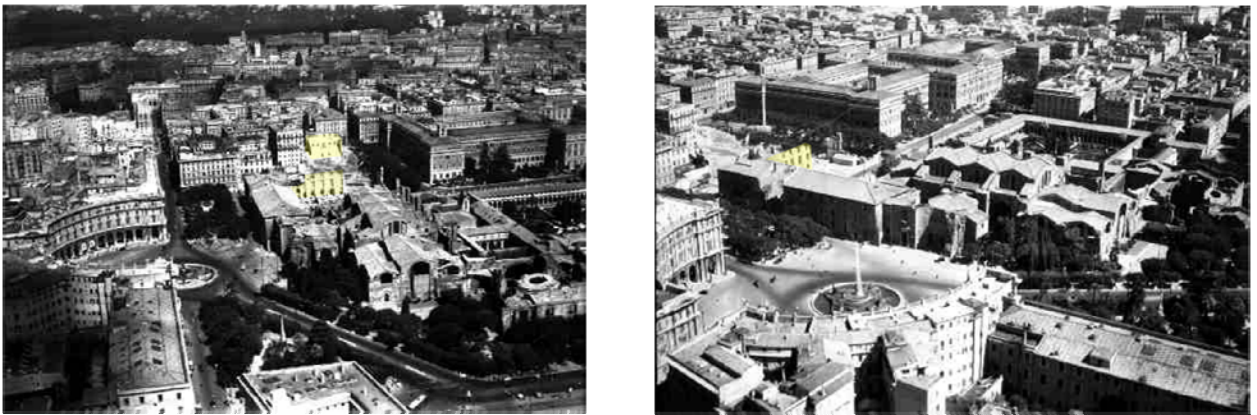


Foto 11-12 Le demolizioni dei granari fine anni '30 primi anni '40

D'altro canto una pianta della zona tratta dalla **“Forma Urbis Romae”** di **Rodolfo Lanciani** (1893-1901) ci consente di ricostruire e valutare le preesistenze archeologiche e monumentali nei confronti del tessuto urbano circostante (nella planimetria è riportata la posizione della stazione del Bianchi, molto più vicina alle Terme, nonché quella dell'attuale fronte della stazione molto più arretrato rispetto ad esse). (foto 13)

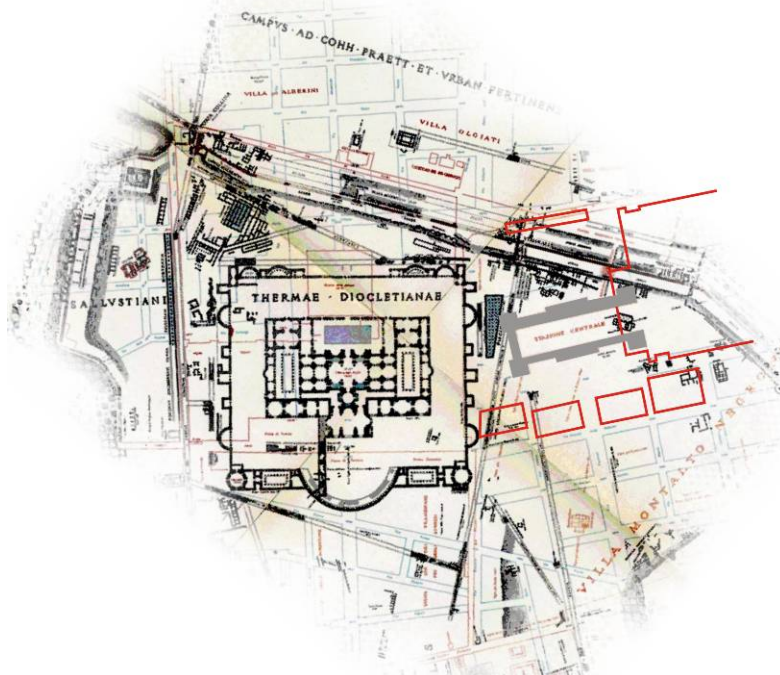


Foto 13

In passato, si pensò a più riprese, alla possibilità della **riunificazione delle due parti delle Terme separate dalla strada**, sia per motivi legati alla tutela delle strutture monumentali, che per il recupero e la piena valorizzazione del complesso monumentale anche a fini espositivi o comunque di ricovero dei materiali in depositi visitabili da parte del pubblico.

L'idea di questa riunificazione era stata quindi già più volte proposta in momenti diversi (la prima volta da **Corrado Ricci all'inizio del '900**) con soluzioni che interessavano l'intero complesso termale.

Successivamente oltre all'area occidentale furono pensate sistemazioni più ampie che coinvolgevano anche la Piazza dei Cinquecento.

Comunque da sempre la volontà era stata quella della valorizzazione di tutte le strutture delle Terme ancora presenti sottraendole al degrado dovuto all'incuria e all'abbandono.

Alcuni interessanti progetti hanno interessato in diversa misura e con atteggiamenti differenti le Terme, tutti accomunati dal fatto di essere rimasti solo dei progetti: tra questi uno in particolare merita di essere commentato perché poco conosciuto.

Mi riferisco al progetto di **Enrico Del Debbio** per la **“mostra delle Realizzazioni Fasciste del 1932**. Del Debbio inserisce i granari all'interno del percorso della mostra progettando una sorta di grande ed interessante “vestibolo-atrio” di ingresso alla parte storico-monumentale caratterizzato da un enorme lucernario di forma ellittica che illumina tale ingresso monumentale caratterizzato da dei ballatoi a diversi livelli (corrispondenti ai piani dei granari) e da scale che si intersecano nello spazio così creato. Questo nuovo edificio si “accosta” alle strutture delle Terme (poi trasformate in granari, poi in ospizio) utilizzandone in parte le rampe ancora esistenti dei depositi del grano come elementi di collegamento verticale.

L'ingresso a questo nuovo spazio è caratterizzato da una serie di elementi convessi, sorta di absidi multiple; all'esterno un grande segno a scala urbana, un arco trionfale in cemento su cui compare una grande scritta che descrive la mostra, che termina in un prepotente elemento verticale. Il verde esistente nella piazza viene “geometrizzato” diventando segno architettonico su cui spicca il prospetto delle Terme-Granari. (Foto 14-17)

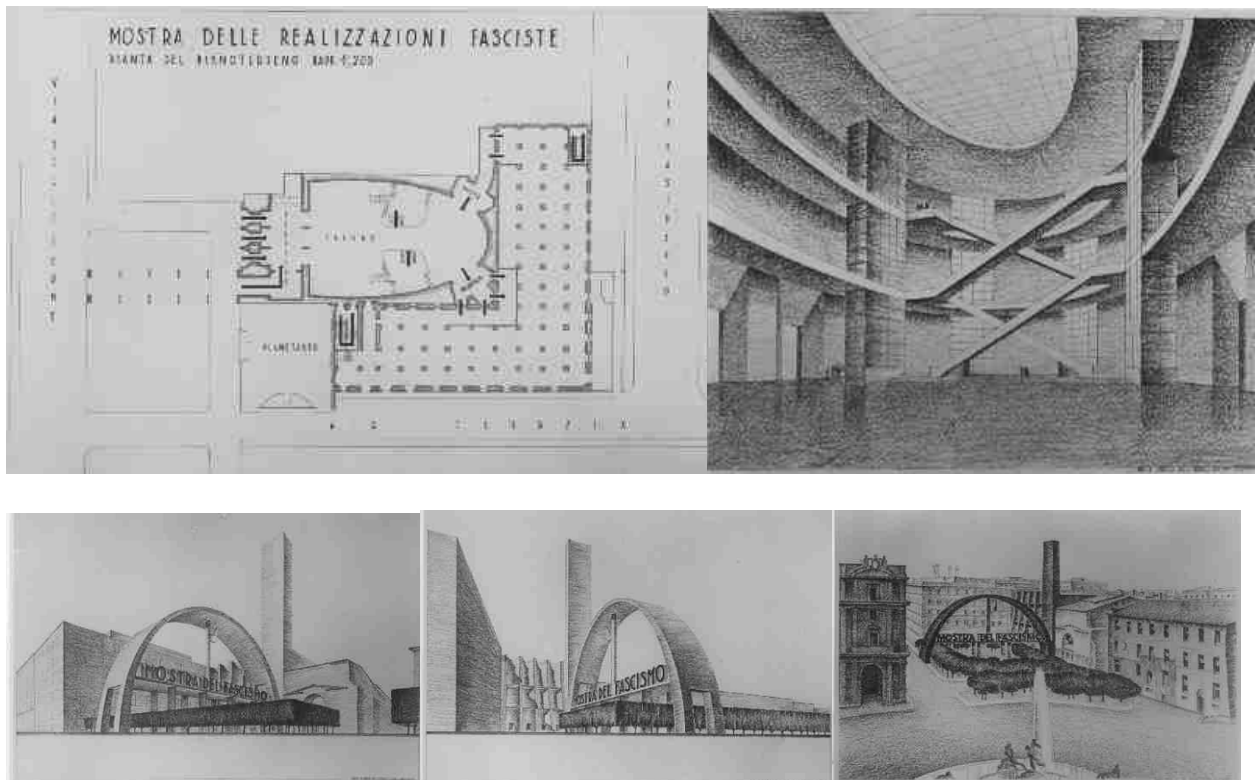


Foto 14-17

Altri progetti furono elaborati successivamente, da quelli elaborati dalla Soprintendenza negli anni '30 del '900 e documentati nel plastico ancora conservato alle Terme che fu presentato a Mussolini, per sollecitarne un'approvazione o nei disegni del Leporini: progetti che si incentravano nella valorizzazione delle strutture termali, proponendo l'eliminazione della via Cernaia, ma anche ricostruzioni e demolizioni improponibili o azzardate. (Foto 18-19)

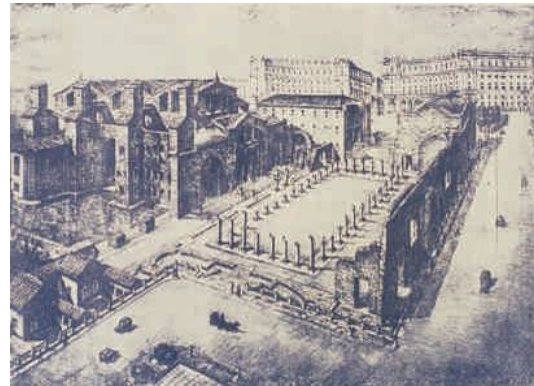


Foto 18-19

Negli anni quaranta un plastico descrive una proposta che coinvolge anche la piazza di Termini, oltre ancora una volta la zona della via Cernaia. (Foto 20)

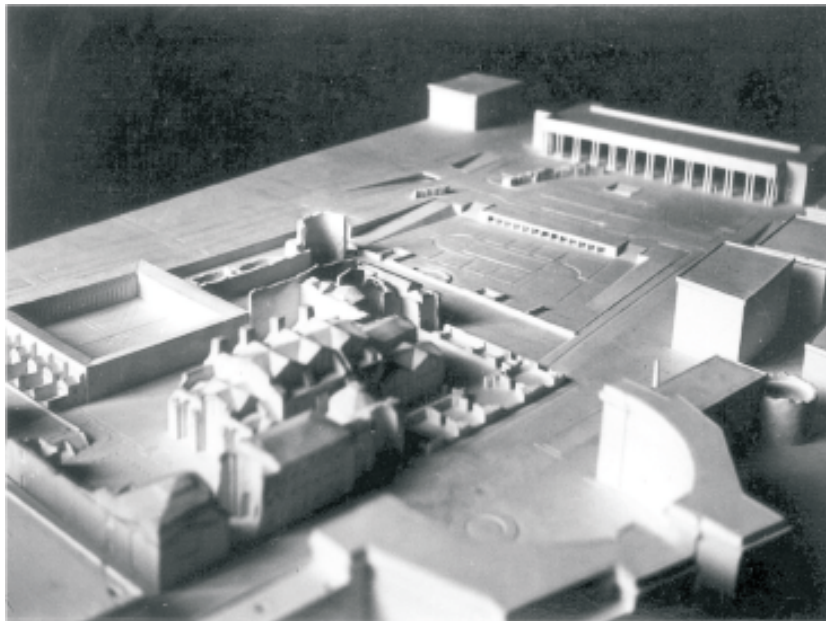


Foto 20

Molti altri progetti furono elaborati negli anni ottanta e novanta del secolo scorso, tesi a dare una configurazione urbanisticamente più accettabile al nodo della stazione Termini, valorizzandone le componenti storico-monumentali ed archeologiche dalle Mura Serviane alle Terme di Diocleziano, al Palazzo Massimo alle Terme sede principale del Sistema Museale Archeologico Romano.

Con il Giubileo del 2000 alcune opere hanno migliorato l'assetto della Stazione Termini sia negli spazi interni valorizzando le "Ali del Mazzoni", gli spazi della Galleria, la zona del "Dinosauro", gli spazi a livello inferiore, ma anche nelle zone esterne specialmente per quanto riguarda le mura Serviane: però tutto quanto fatto, ha subito negli ultimi anni un progressivo "imbarbarimento" dovuto ad un eccesso di interventi poco qualificati e anche poco "rispettosi"

del contesto, e contemporaneamente non tesi alla valorizzazione dell'importantissima presenza del Museo Nazionale Romano.

Il passeggero, il turista che arriva alla stazione Termini non viene assolutamente invogliato. guidato alla visita del museo, ne ignora assolutamente la presenza, immerso in una "confusione visiva" assoluta, in una mancanza di qualità delle strutture presenti nella piazza, dalle uscite della Metropolitana, al "Molo informativo" abbandonato da tempo e ormai fatiscente, alle innumerevoli bancarelle, edicole e paccottiglie sparse qua e là. Quella che era pensata come la "Porta di Roma" il biglietto da visita della Capitale non riesce nemmeno a comunicare, far conoscere al visitatore o al cittadino la ricchezza presente nell'area, le Terme scompaiono dietro il caos della piazza, al di là delle foltissime alberature che la nascondono. (Foto 21-24)



Foto 21-24

Oggi però la prossima sistemazione della piazza legata ai lavori della Metropolitana, alla creazione di un nuovo parcheggio sopra i binari, e quindi il ridisegno della viabilità circostante, di **un nuovo assetto della stazione**, dell'accessibilità ad essa può diventare occasione oltre che per riqualificazione dell'intero nodo urbano, per la **riproposizione del progetto di riunificazione delle Terme**, da realizzare attraverso delle fasi di realizzazione intermedie.

Un intervento, questo, complesso ed esemplare capace non solo di rigenerare un'area importante del complesso archeologico delle Terme di Diocleziano, uno dei siti più prestigiosi della capitale, ma che rilancia la prospettiva già fortemente sostenuta dalla Soprintendenza Archeologica di Roma – e per altro già prevista nell'ultimo piano regolatore urbano – di un ricongiungimento dell'ex Planetario con l'area delle Olearie e più in generale con il complesso delle Terme di Diocleziano, arbitrariamente separati nel 1878 dall'apertura della via Cernaia.

Gli interventi di restauro effettuati nella zona occidentale delle Terme - dalla **Sala Ottagona**, (l'ex Planetario) (Foto 25-27) recuperato come spazio museale all'esposizione della statuaria proveniente dalle Terme imperiali), all'**Aula adiacente** (Foto 28-29) adibita a sala per mostre temporanee e di orientamento nella visita del settore occidentale del museo (che diventò nei granari delle Terme la Cappella di S.Isidoro), alle **“Olearie”** di Clemente XIII (Foto 30) ricavate nei granari Gregoriani - completati con il Giubileo del 2000, potevano essere ancor più valorizzati, recuperando al Museo ed alla città le zone delle Terme separate dalla strada; ma questa proposta doveva essere capita, comunicata e accettata dalla cittadinanza.



Foto 25-27

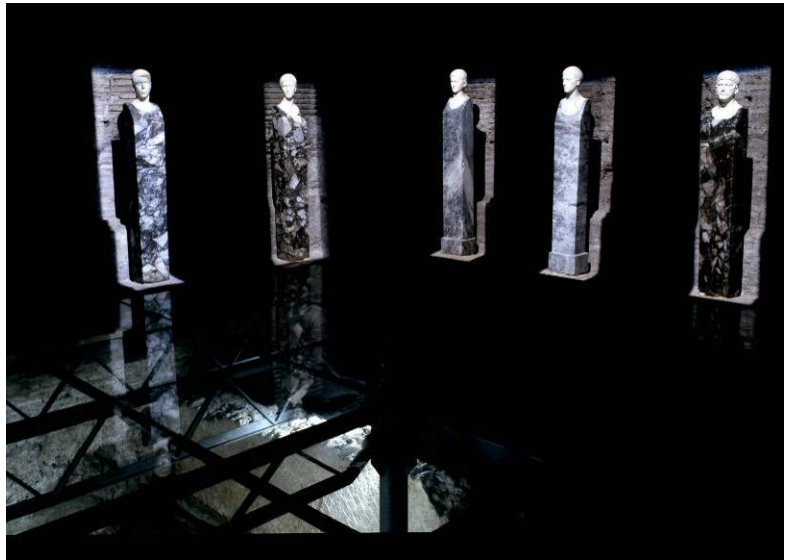


Foto 28-29



Foto 30

L'idea che giunse a maturazione attraverso un percorso che coinvolge personalità come Peter Greenaway, o Paolo Rosa di "Studio Azzurro" era di esplorare, far capire, con **mezzi non banali**, questo **mondo sotterraneo**, o **non più pienamente percepibile** relativamente ai vari momenti della storia del monumento: "... la magnificenza delle Terme, con le sue piscine sussidiarie la cui acqua era riscaldata in immensi contenitori di bronzo, con il *Tepidarium*, in cui un enorme disco di bronzo scendeva dalle volte per mantenere il calore prodotto dai bracieri, il *Frigidarium* e la *Natatio* su cui si specchiava il fronte monumentale ricco di marmi preziosi..."

Un progetto museale per le "arti immateriali"

Vedendo le Olearie restaurate, (Foto 30) **Mara Coccia**, "*promoter dell'arte*" e protagonista di quarant'anni di vita artistica romana (dalla celebre galleria Arco d'Alibert aperta nel 1963, al rilancio del gruppo Forma 1, fino alla recente attività con l'associazione che porta il suo nome), suggerì un loro utilizzo in una chiave espositiva inedita: lasciare inalterata la bellezza dell'ambiente offrendola alle interpretazioni della nuova frontiera **dell'arte "immateriale"**, l'arte delle videoinstallazioni, degli ambienti virtuali e interattivi, dove immagini e suoni abitano lo

spazio, lo reinventano, lo attraversano, **senza però occuparlo con materia solida**, senza necessità di avere un allestimento di supporto.

L'idea era inizialmente quella di aprire nel sito "Olearie" un **nuovo polo espositivo permanente a Roma dedicato alle nuove arti tecnologiche** (idea ancora adesso interessante per valorizzare aree archeologiche – monumentali, avendo presente quanto fatto a **Castel Sant'Elmo a Napoli** da **Studio Azzurro** o le sperimentazioni fatte al **Castello dell'Aquila** alla fine degli anni Novanta).

La proposta prevedeva un primo intervento temporaneo e fortemente **simbolico su via Cernaia** per evidenziarne il carattere di rottura dell'equilibrio architettonico, archeologico e urbanistico rispetto all'unità originaria del sito delle Terme di Diocleziano, mediante l'individuazione di un evento artistico simbolicamente rilevante, per attirare l'attenzione sulla questione del riordino e indicare virtualmente una trasformazione migliorativa per questa area urbana (che oltretutto potrebbe determinare un utilissimo rilancio turistico, ambientale ed economico).

Nasce così l'idea di creare un intervento artistico che si propone come un affresco multimediale e multidimensionale, non limitato dallo spazio di una parete come gli affreschi antichi, ma che viva nello spazio urbano e sia ponte tra vita reale e dimensione virtuale.

Un ponte che operi una ricongiunzione simbolica fra due siti archeologici impropriamente separati e fra due architetture, quella antica e reale delle Terme di Diocleziano (centro della socialità della Roma antica, oggi rivivibile solo tramite la ricostruzione archeologica e l'immaginario dei suoi visitatori), e quella **contemporanea e virtuale di ambienti artistici immateriali** (generati elettronicamente e sperimentabili dai visitatori con modalità interattive).

Ma la portata dell'impresa giustifica la perseveranza dei suoi fautori e inoltre tutta la **fase di progettazione urbanistica, relativa al restauro, ai progetti museali e agli interventi artistici tecnologici e interattivi, temporanei o permanenti, potrebbe costituire di per sé un "laboratorio" di ricerca interdisciplinare particolarmente innovativo, anche a livello internazionale, per la riqualificazione delle aree archeologiche urbane, dove la conservazione dell'antico deve sempre più integrarsi con l'apertura al nuovo, e dove le arti e le politiche amministrative devono ritrovare un denominatore comune per il bene pubblico. Non c'è, infatti, opposizione fra tradizione e innovazione dove la memoria è capace di vivere anche per il presente.**

In estrema sintesi la proposta-progetto più esaustiva, nella sua ultima elaborazione prevedeva i seguenti interventi:

- Creazione di una zona di rispetto nella zona prospiciente il fronte delle Terme rivolto la piazza dell'Esedra, corrispondente al fronte dell'ex Magistero e all'ex Planetario, con l'eliminazione del parcheggio e del distributore esistente, attrezzata e sistemata a verde, anche in funzione conservativa delle strutture recentemente restaurate, delle opere e capolavori esposti nell'ex Planetario ma soprattutto per i visitatori che all'uscita del museo si trovano direttamente su una strada di scorrimento. In questa zona di rispetto si potrebbe pensare alla collocazione di un elemento artistico che possa guidare l'attenzione e l'occhio del cittadino- turista.
- Eliminazione della strada, eventualmente in più fasi; la prima potrebbe essere relativa al tratto corrispondente all'ex Planetario – Magistero in modo da riconnettere il livello delle "olearie" al livello inferiore dell' ex Planetario, ripercorrendo le strutture cinquecentesche e settecentesche ed emergendo nella parte superiore della sala, straordinaria *promenade* architettonica – temporale: sappiamo che in questa zona sono presenti le murature perimetrali dell'aula adiacente alla *Rotunda*, e nel contempo le imposte dei pilastri che proseguivano dai magazzini

dell'olio verso la sala angolare ottagonale, ancora visibili nella muratura di sostegno della strada, in quanto inglobati in essa.

I pilastri dei granari, ancora presenti sotto la strada, potrebbero essere vantaggiosamente integrati da una struttura moderna che ne riproponesse la funzione portante, riducendo notevolmente le luci della soletta, che, se non dovrà sostenere il passaggio dei mezzi pesanti, potrà avere uno spessore modesto. Nella zona aperta adiacente all'ex Planetario il passaggio del pubblico, dalla zona coperta dalla soletta alla vetrata di accesso al livello inferiore dell'ex Planetario, avverrà attraverso un elemento in cristallo strutturale.



Sarebbe così possibile il recupero di uno spazio incredibile, costituito da una sequenza di volte che sembrano tendere all'infinito, estendendosi per oltre 120 metri: questo spazio estremamente "compresso" nelle Olearie, (l'altezza è mediamente di circa mt. 2,80), che prosegue nella zona sottostante al Planetario dove sono ancora esistenti le volte cinquecentesche (lo spazio delle passerelle trasparenti), sarebbe concluso dall'enorme "dilatazione" dell'aula della "Rotonda" alta più di 25 metri.



Sembra molto importante creare una **relazione stabile** tra ricerca-produzione artistica con le nuove tecnologie e formazione artistica e culturale istituzioni pubbliche (nell'ambito delle Accademie, i Conservatori e i Dams) con sbocchi espositivi, editoriali, produttivi sul e con il territorio, possibilmente in collaborazione con gli Enti pubblici.

È necessario introdurre una concezione diversa del fare arte, che intende ritrovare una funzione attiva e socialmente riconoscibile all'interno della comunità, coinvolgendo – anche concretamente attraverso le tecnologie interattive (vedi gli “ambienti sensibili” di studio Azzurro) - una collettività di spettatori e creando **un'arte di relazione**, piuttosto che richiudersi esclusivamente nella logica, sempre più angusta, dei circuiti del collezionismo privato, delle gallerie o delle fiere d'arte, ma anche di manifestazioni ormai oggi pilotate più dal mercato che da un'esplorazione sincera delle nuove frontiere espressive. **Far tornare l'arte in mezzo alla gente e agli spazi urbani pubblici** come occasione e strumento di una rinnovata volontà di pensare e ridisegnare il divenire della **comunità umana**.

Comunque la proposta-progetto presenterebbe innegabili vantaggi non soltanto per la comprensione delle Terme e delle precedenti e successive stratificazioni, che fanno delle Terme di Diocleziano uno dei più affascinanti monumenti esistenti al mondo, ma anche per il museo per la sua fruizione (**attualmente gli spazi gravitanti verso la via Cernaia non sono più visitabili per mancanza di personale con grave pregiudizio per la loro conservazione e per la funzionalità degli impianti e delle attrezzature**) e per la vivibilità e qualità ambientale di questo importantissimo nodo urbano.

Sarebbe dunque, particolarmente stimolante e originale **creare all'interno di questo contesto rinnovato un nuovo polo espositivo specificamente dedicato alle “arti immateriali”** (elettroniche, multimediali, virtuali e interattive).

